


**PAPERONI**

## LE IMPRESE DI GUALINO, FINANZIERE CORSARO

Prima dell'Avvocato, a Torino c'era un altro avvocato, forse altrettanto ricco, elegante e mondano, e di sicuro più versatile nelle sue attività imprenditoriali. Si chiamava Riccardo Gualino, era nato a Biella nel 1879 e con gli Agnelli (nella persona del capostipite, il senatore Giovanni) ebbe molto a che fare nel bene e nel male (fu anche vicepresidente della Fiat). Ma oltre che delle automobili fu un magnate del legname, del cemento, dei trasporti marittimi, del carbone, della chimica, delle calzature, della radio, del cioccolato, del cinema. E soprattutto della finanza: nel 1926 gestiva quasi tre miliardi di lire, il dieci per cento del capitale azionario italiano.



A lui Giorgio Caponetti dedica *Il grande Gualino*, lunga e meticolosa biografia romanzata (Utet, pp. 435, euro 17). Lo seguiamo mentre con il fiuto implacabile di uno zio Paperone – non a caso suo coetaneo – si addentra

nelle foreste della Transilvania o si imbarca sui transatlantici (schivando per un pelo il Titanic) per combinare affari; lo sentiamo pronunciare frasi come «Non c'è il problema, c'è la soluzione» e «*Catumlu*», «compriamolo» in piemontese, riferito a un Giotto o a un Modigliani; e assistiamo ai ripetuti quanto temporanei crolli del suo impero. Il più clamoroso, nel 1931, quando per ordine di Mussolini Gualino viene arrestato e spedito al confino, più per i debiti di cui si è sommerso che per il suo (tiepido) antifascismo. Risorgerà. Ampio spazio è poi dedicato al suo mecenatismo: con la moglie Cesarina promosse teatro e musica e accumulò una collezione d'arte antica e moderna oggi esposta alla Galleria Sabauda di Torino. (m.gr.)